



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D. Lgs.231/2001

CODICE DOCUMENTO MOG – rev.04

Destinatari	Funzione
	Amministratore e Componenti ODV
	Tutto il personale
	Collaboratori esterni
	Clienti
	Fornitori

04	2025	Revisione allegato 1 Codice Etico
03	2024	Revisione allegati 4 e 5 protocolli Ambientale e Salute e Sicurezza
02	2023	Inserimento procedura Informativa whistleblower
01	2020	Revisione generale
00	2015	Prima emissione
Rev.	Data	Natura della modifica

INDICE

1.	Premessa	3
2.	Struttura del modello	3
3.	Destinatari	4
4.	Parte Generale	4
5.	Parte Specifica	6
5.1	Modalità operative per l'implementazione del modello.	6
5.2	Raccolta ed analisi della documentazione.	6
5.3	Mappatura delle attività.	6
5.4	Identificazione dei profili di rischio e Gap Analysis	7
5.5	Rilevazione del rischio(modello FMEA)	7
5.6	Matrice dei reati più rilevanti.	7
6.	Organismo di vigilanza	19
7.	Sistema disciplinare	19
8.	Diffusione del modello	20
8.1	La comunicazione iniziale.	20
8.2	La formazione.	21
8.3	Informazione a consulenti, fornitori, collaboratori e partner.	21
9.	Aggiornamento del Modello	21
10.	Allegati	21

1. Premessa

Con il presente Modello, adottato dal Consiglio d'Amministrazione con delibera del 2 marzo 2015, la Società Aspireco Srl ha inteso attuare i principi di corretta gestione affermati dal Decreto 231/2001.

Il D.lgs. n.231/2001 prevede la possibilità di esclusione dal regime di Responsabilità amministrativa degli Enti.

In particolare, l'articolo 6 del Decreto contempla l'ipotesi in cui i reati siano stati commessi da soggetti in posizione apicale, dando la possibilità di invocare l'efficacia esimente, solo se siano state svolte valutazioni dei rischi antecedenti alla commissione dei reati-presupposto, mediante attività di gestione dei rischi (Risk Management).

Per quanto concerne la commissione di reati da soggetti in posizione subordinata, il D.lgs. n.231/2001 dispone che l'Ente può essere chiamato a rispondere solo qualora si accerti che la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di controllo e/o vigilanza.

La società Aspireco quindi si è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo composto da regole contenute in procedure e protocolli, efficace nella prevenzione dei reati-presupposto.

Il D.lgs. n.231/2001 evidenzia i seguenti suggerimenti, presi in carico da Aspireco:

- individuare le funzioni e i settori all'interno dell'Ente in cui possono essere compiuti gli illeciti;
- adottare opportune procedure e sessioni di training di formazione con lo scopo di informare in merito ai reati da "prevenire";
- strutturare un idoneo ed efficiente Organismo di Vigilanza interno, che vigili sul corretto funzionamento e sull'osservanza del Modello organizzativo;
- adottare protocolli e procedure in merito alla gestione delle risorse finanziarie;
- definire e adottare un sistema disciplinare idoneo a sanzionare la mancata inosservanza del Modello organizzativo.

2. Struttura del modello

Il presente Modello si compone in:

- I. Parte generale, volta ad illustrare i contenuti del Decreto nonché la funzione ed i principi generali del modello.
- II. Parte specifica, volta a dettagliare i contenuti specifici del Modello adottato dalla società.

Costituiscono parte integrante del modello i seguenti documenti riportati in allegato:

- *Allegato 1* - Codice Etico della Società Aspireco;
 - *Allegato 2* - Gap Analysis;
 - *Allegato 3* - Mappa dei rischi;
 - *Allegato 4* - Protocollo per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro;
 - *Allegato 5* - Protocollo Ambientale;
-

- *Allegato 6* - Protocollo prevenzione reati societari, ricettazione e riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, verso pubblica amministrazione;
- *Allegato 7* - Protocolli per la prevenzione di altri reati
- *Allegato 8* - Sistema disciplinare;
- *Allegato 9* - Regolamento ODV.
- *Allegato 10* - Informativa whistleblower

3. Destinatari

Destinatarie della normativa di cui al decreto legislativo 231/01 sono tutte le persone giuridiche private in senso proprio e cioè le associazioni, le fondazioni e le altre istituzioni di carattere privato che non hanno come scopo lo svolgimento di attività economica e che acquistano personalità giuridica ai sensi del D.P.R. 10 febbraio 2001 n. 361, nonché le società di capitali e cooperative e tutti gli enti privati sprovvisti di personalità giuridica (le società a base personale e le associazioni non riconosciute). In estrema sintesi, scopo del d.lgs. 231/2001 è quello di configurare un modello di responsabilità il cui destinatario naturale è l'organizzazione pluripersonale, a prescindere dallo schermo formale che la qualifica, ma comunque identificabile come entità distinta dalla persona fisica autrice del reato ed in quanto tale autonomamente individuabile come centro d'imputazione della scelta criminosa.

4. Parte Generale

A seguito della Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sottoscritta dai Paesi partecipanti, compresa l'Italia, avente ad oggetto il contrasto ai fenomeni di natura corruttiva di carattere internazionale, a partire dal 2001 anche nell'ordinamento giuridico italiano le persone giuridiche, le società e associazioni anche prive di personalità giuridica, parimenti alle persone fisiche, sono penalmente perseguibili, per alcuni reati tassativamente elencati nel D.lgs. n.231/2001. In questo caso si applicano loro sanzioni di carattere amministrativo di natura pecuniaria e interdittiva, nonché la confisca dell'ingiusto profitto.

Dunque anche nel nostro ordinamento, al pari di quanto avveniva in paesi esteri (soprattutto a matrice anglosassone) è stato introdotto un sistema di responsabilità penale per reati tassativamente elencati (dal Decreto) e commessi nell'interesse e nel vantaggio della persona giuridica, per illeciti commessi da persone fisiche che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione, di direzione, ovvero da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. La responsabilità si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, a condizione che sia prevista la non procedibilità presso lo Stato del luogo in cui siano stati commessi e l'Ente abbia nel territorio dello Stato italiano la sua sede principale.

La Responsabilità dell'Ente si aggiunge alla responsabilità della persona fisica, che ha commesso materialmente il fatto ed è autonoma rispetto ad essa, essendo perseguibile anche quando l'autore non sia stato identificato o non sia imputabile, ovvero nel caso in cui il reato si estingua per casi diversi dall'amnistia.

In tal modo si cerca di responsabilizzare la persona giuridica (azienda) per carenza di controllo e di vigilanza, tali per cui è stato possibile per la persona fisica commettere il reato-presupposto di applicazione della Responsabilità amministrativa degli Enti.

Secondo quanto disposto all'articolo 5 del D.lgs. n.231/2001, l'Ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse e/o a suo vantaggio:

a) da persone fisiche che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;

b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

Le condizioni per cui l'Ente possa essere ritenuto responsabile per la commissione di reato-presupposto 231, sono tre:

1) sia stato commesso un reato a cui la legge collega la responsabilità dell'Ente;

2) il reato sia stato commesso nell'interesse dell'Ente stesso;

3) l'autore del reato sia soggetto in posizione c.d. apicale ovvero sia un c.d. sottoposto.

Dalla Responsabilità amministrativa degli Enti ci si può esimere, secondo quanto previsto dall'articolo 6 del D.lgs. n.231/2001. In tal caso l'Ente non risponde se riesce di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto illecito, un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Il modello di organizzazione, gestione e controllo deve rispondere ai seguenti aspetti:

1. individuare le attività nel cui ambito possano essere commessi i reati previsti dal D.lgs. n.231/2001;
2. prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
3. individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
4. prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei Modelli;
5. introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nei Modelli.

Se il reato-presupposto 231 è commesso da soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, l'Ente non risponde se prova che:

- l'Alta Direzione abbia adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
-

- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e di curare il suo aggiornamento sia stato affidato a un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (Organismo di Vigilanza);
- i soggetti hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello organizzativo;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di controllo in ordine al Modello Organizzativo.

Nel caso il reato venga commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, l'Ente è responsabile se la commissione del reato è stato possibile dall'inosservanza degli obblighi di controllo e vigilanza. Detta inosservanza è in ogni caso esclusa qualora l'Ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo, idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi, secondo una valutazione che deve necessariamente essere a priori.

5. Parte Specifica

5.1 Modalità operative per l'implementazione del modello.

Il Modello è stato predisposto da Aspireco adottando, oltre alle prescrizioni del Decreto, la metodologia di valutazione del rischio denominata FMEA (Failure Mode and Effect Analysis) e tenendo conto delle indicazioni fornite dalle Autorità giudiziarie in materia.

Si descrivono di seguito le fasi in cui si è articolato il lavoro di individuazione delle aree a rischio e di rilevazione del sistema attuale di presidi e controlli di Aspireco per prevenire i reati, sulla cui base è stato predisposto il presente documento.

5.2 Raccolta ed analisi della documentazione.

La prima fase ha riguardato l'esame della documentazione aziendale disponibile (procedure, organigramma, istruzioni) al fine della comprensione del contesto operativo aziendale.

5.3 Mappatura delle attività.

Sulla base dell'analisi della documentazione raccolta si è proceduto all'individuazione delle principali attività svolte.

In particolare, sono state identificate le aree ritenute a rischio di commissione di reati rilevanti ai sensi del decreto e/o strumentali, intendendosi per tali, rispettivamente, le attività il cui svolgimento può dare direttamente adito alla commissione di una delle fattispecie di reato contemplate dal decreto e le aree in cui, in linea di principio, potrebbero configurarsi le condizioni, le occasioni o i mezzi per la commissione dei reati in oggetto. Tale attività è stata effettuata intervistando tutte le figure aziendali, rese edotte dei contenuti e della portata del D.lgs. 231/2001 nel corso dell'intervista stessa, anche attraverso la consegna di materiale esplicativo del progetto e dell'elenco dei reati introdotti dal decreto.

5.4 Identificazione dei profili di rischio e Gap Analysis.

Con riferimento alle principali modalità dell'individuazione delle aree a rischio, nell'attività di analisi preliminare contenuta nell'Allegato due al presente documento e denominata Gap Analysis, sono stati evidenziati:

- i meccanismi di controllo rilevati nell'ambito delle varie funzioni aziendali;
- l'adeguatezza degli stessi ossia la loro attitudine a prevenire o individuare comportamenti illeciti;
- i suggerimenti utili a porre rimedio ad eventuali disallineamenti rispetto al Modello a tendere.

Tutti i documenti prodotti sono a disposizione dell'Organismo di Vigilanza competente ai fini dello svolgimento dell'attività istituzionale ad esso demandata.

5.5 Rilevazione del rischio (modello FMEA)

Ai fini della definizione del Modello organizzativo da adottare, Aspireco ha operato un'attività di valutazione del rischio di accadimento del reato-presupposto per l'applicazione della Responsabilità Amministrativa degli Enti, condotta utilizzando la metodologia FMEA (Failure Modes and Effects Analysis). Tale attività di valutazione è contenuta nell'Allegato 3 al presente documento con denominazione "Mappa dei Rischi".

La metodologia FMEA rende evidente quali possano essere le aree di rischio di reati utilizzando un algoritmo che prevede sostanzialmente una quantificazione numerica e matematica del rischio, al quale segue poi una valutazione del rischio se ritenuto accettabile o meno. I valori presi in considerazione per la determinazione dell'algoritmo sono: **G = Gravità del reato**, **P = Probabilità** con il quale il rischio (di reato) può verificarsi, **R = Rilevabilità del rischio** (di reato) come possibilità di rilevamento da parte dei controlli.

Nei casi in cui il rischio risulta avere una soglia troppo alta (a mera discrezionalità di Aspireco) si apporteranno correttivi in attenuazione del rischio stesso (nuove policy aziendali, momenti di controllo ulteriori, ecc....).

In seguito all'identificazione dei differenti rischi di reato in fase di Gap Analysis, si ritiene di poter affermare di aver ricondotto nell'alveo del rischio accettabile la possibilità di commissione di reati, con l'introduzione del Modello di organizzazione, gestione e controllo approvato dall'Alta Direzione.

5.6 Matrice dei reati fonte di responsabilità amministrativa degli Enti.

Di seguito sono riportate le fattispecie penali inerenti i reati-presupposto, fonte della Responsabilità amministrativa degli Enti. In Aspireco è attivo un sistema di protocolli e procedure al fine di gestire tutte le attività aziendali rispettando nel miglior modo possibile le norme vigenti. Per i casi più rilevanti la specifica attività della società vengono riportati (a titolo esemplificativo e non esaustivo) alcuni principi generali di controllo adottati dall'azienda. Più specifiche indicazioni e la descrizione dei fatti di reato sono contenute nei protocolli predisposti negli allegati di parte speciale

- **Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (Art. 24):**
 - Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316 bis c.p.);
 - Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316 ter c.p.);
 - Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.);
 - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.);
 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.);
 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 ter c.p.);
 - Frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (art. 2, L. 898/1986).

 - **Delitti informatici e trattamento illecito di dati (Art. 24-bis):**
 - Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491 bis c.p.);
 - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.);
 - Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.);
 - Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 quinquies c.p.);
 - Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quater c.p.);
 - Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quinquies c.p.);
 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.);
 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.);
 - Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635 quater c.p.);
 - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635 quinquies c.p.);
 - Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 quinquies c.p.);
 - Perimetro di sicurezza nazionale e cibernetica (art. 1 Legge 133/2019).

 - **Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter):**
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
 - Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416 bis c.p.);
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 ter c.p.);
 - Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);
-

- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74, D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309);
 - Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (Legge 203/91);
 - Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, comma 2, lett. a), numero 5) c.p.p.).
- **Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere altre utilità, corruzione e abuso d'ufficio (Art. 25):**
 - Peculato (art. 314 c.p.);
 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
 - Concussione (art. 317 c.p.);
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
 - Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.);
 - Circostanze aggravanti (art. 319 bis c.p.);
 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.);
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.);
 - Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art. 320 c.p.);
 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.);
 - Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
 - Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.).

Principi generali di controllo nei reati verso la pubblica amministrazione.

Di seguito si riportano a titolo esemplificativo e non esaustivo, una serie di processi ed attività aziendali che in qualche modo possono essere considerati critici (se non tenuti debitamente sotto controllo) perché potrebbero dare origine alla commissione di reati-presupposto ai fini dell'applicazione del D.lgs. n.231/2001.

Gestione delle forniture:

- Richiesta a tutti i fornitori di aderire in modo formale al Codice etico di Aspireco;
- La scelta dei fornitori di beni e servizi deve essere disposta sulla base di criteri oggettivi e di performance;
- I pagamenti di beni e servizi devono essere effettuati da soggetti diversi da chi rileva il fabbisogno o sceglie il fornitore;
- Richiesta di autocertificazione del fornitore circa i propri rapporti di parentela con funzionari della Pubblica Amministrazione, che possano favorire Aspireco;

-
- Definire livelli di autorizzazione per effettuare i pagamenti;
- Controllo sui flussi finanziari;
- Limitare le uscite di cassa;
- Controlli sulla documentazione contabile;
- Controllo sul rispetto di procedure e deleghe;
- Definire livelli di autorizzazione per le attività di redazione delle scritture contabili e del bilancio.

Erogazione di servizi e vendite di prodotto:

- Controllo sui servizi svolti e fatturati alla Pubblica amministrazione;
- Controllo sui flussi finanziari;
- Procedure formalizzate sulle attività di acquisizione dei lavori;
- Controlli sulla documentazione contabile;
- Controllo sul rispetto di procedure e deleghe;

Gestione delle Risorse Umane:

- La selezione della risorsa umana deve essere condotta da più soggetti, con una chiara e formale segregazione delle funzioni;
- Monitoraggio delle performance lavorative di ogni risorsa umana;

Autocertificazione circa i rapporti di parentela di ogni risorsa umana con funzionari della Pubblica amministrazione che possano favorire

- **Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25-bis):**
 - Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
 - Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
 - Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
 - Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
 - Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
 - Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o in valori di bollo (art. 460 c.p.);
 - Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo, o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
 - Uso di valori bollati contraffatti o alterati (art. 464, commi 1 e 2, c.p.);
 - Contraffazione, alterazione, uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (473 c.p.);
Introduzione nello Stato e commercio di prodotti industriali con segni falsi (474 c.p.).

- **Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25-bis. 1):**

-
- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 bis c.p.);
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter c.p.);
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 quater c.p.).

• **Reati societari (Art. 25-ter):**

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
- Fatti di lieve entità (art. 2621 bis c.c.);
- False comunicazioni sociali per le società quotate (art. 2622 c.c.);
- Impedito controllo (art. 2625 c.c.);
- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629 bis c.c.);
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.);
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis c.c.);
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, commi 1 e 2, c.c.).

Principi generali di controllo reati societari.

Di seguito si riportano a titolo esemplificativo e non esaustivo, una serie di processi ed attività aziendali che in qualche modo possono essere considerati critici (se non tenuti debitamente sotto controllo) perché potrebbero dare origine alla commissione di reati-presupposto ai fini dell'applicazione del D.lgs. n.231/2001.

Organi Istituzionali e gestione delle relative attività istituzionali:

- Prevedere attività di controllo per il rispetto delle regole poste nella convocazione degli organi societari e nella conduzione delle assemblee;
- Garantire il rispetto delle attribuzioni contenute nello Statuto per le cariche istituzionali;
- La convocazione degli organi societari deve avvenire con le metodologie di convocazione prescritte da Statuto e da apposita procedura di Aspireco;

- - Le modalità di svolgimento dell'assemblea dei soci devono essere orientate al corretto svolgimento delle attività;
 - Esatta esecuzione delle attività di gestione amministrative (gestione contabilità, tenuta delle scritture contabili, ecc....), secondo le procedure di Aspireco;
 - Definire livelli di autorizzazione per le attività di redazione delle scritture contabili e del bilancio.
-
- **Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (Art. 25-quater):**
 - Associazioni sovversive (art. 270 c.p.);
 - Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.);
 - Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.);
 - Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.);
 - Organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo (art. 270 quater 1 c.p.);
 - Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quinquies c.p.);
 - Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art. 270 quinquies 1. c.p.);
 - Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270 quinquies 2 c.p.);
 - Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.);
 - Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
 - Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.);
 - Atti di terrorismo nucleare (art. 280 ter. c.p.);
 - Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.);
 - Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo (art. 302 c.p.);
 - Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.);
 - Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.);
 - Banda armata formazione e partecipazione (art. 306 c.p.);
 - Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.);
 - Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (art. 1, L. n. 342/1976);
 - Danneggiamento delle installazioni a terra (art. 2, L. n. 342/1976);
 - Disposizioni in materia di reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima e la sicurezza delle installazioni fisse sulla piattaforma intercontinentale (art. 3, L. n. 422/1989);
 - Misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica (art. 1 D.lgs. 625/1979 - mod. in L. 15/1980);
 - Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo New York 9 dicembre 1999 (art. 2 Conv New York 9/12/1999).

Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 25-quater.1)

- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583 bis c.p.).

-

- **Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies):**
 - Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
 - Prostituzione minorile (art. 600 bis, comma 1 c.p.);
 - Pornografia minorile (art. 600 ter c.p.);
 - Detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600 quater c.p.);
 - Pornografia virtuale (art. 600 quater 1 c.p.);
 - Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies c.p.);
 - Tratta di persone (art. 601 c.p.);
 - Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
 - Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.); - Adescamento di minorenni (art. 609 undecies c.p.).

- **Reati di abuso di mercato (Art. 25-sexies):**
 - Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate (art. 184 del D.Lgs. 58/1998);
 - Manipolazione del mercato (art. 185 del D.Lgs. 58/1998).

- **Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (Art. 25-septies):**
 - Omicidio colposo (art. 589, comma 2 c.p.);
 - Lesioni personali colpose (art. 590, comma 3 c.p.).

Principi generali di controllo reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime.

Di seguito si riportano a titolo esemplificativo e non esaustivo, una serie di processi ed attività aziendali che in qualche modo possono essere considerati critici (se non tenuti debitamente sotto controllo) perché potrebbero dare origine alla commissione di reati-presupposto ai fini dell'applicazione del D.Lgs. n.231/2001.

Gestione degli aspetti legati alla salute e sicurezza:

- Impegno dell'Alta Direzione nel formalizzare in modo specifico un documento di Politica per la Salute e Sicurezza e i relativi obiettivi da raggiungere;
- Impegno dell'Alta Direzione nel rilevare e documentare i rischi aziendali cui sono sottoposte le risorse umane nell'espletamento delle attività lavorative;
- Pianificazione e controlli diretti sui luoghi di lavoro e sulle metodologie adoperate, oltre a verifiche ispettive di sistema a garanzia della conformità dei processi alle disposizioni vigenti in materia e agli obiettivi definiti dell'Alta Direzione.

- - Formalizzare nell'ambito dell'organizzazione mansioni certe e chiare integrando i mansionari predisposti per il sistema gestione integrato con riferimenti specifici alla salute e sicurezza;
 - Definire i flussi informativi e formativi promuovendo incontri formativi e informativi alle risorse umane coinvolte nei processi organizzativi;
 - Definire gli obiettivi di corretta gestione della documentazione aziendale, soprattutto inerente alla disciplina della Salute e Sicurezza, in azienda e presso i cantieri.
 - Procedere con cadenza periodica (minima annuale) e in occasione di aggiornamenti nella normativa di riferimento.
- **Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies):**
 - Ricettazione (art. 648 c.p.);
 - Riciclaggio (art. 648 bis c.p.);
 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.); - Autoriciclaggio (art. 648 ter.1 c.p.).

Principi generali di controllo per i reati di ricettazione e riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

Di seguito si riportano a titolo esemplificativo e non esaustivo, una serie di processi ed attività aziendali che in qualche modo possono essere considerati critici (se non tenuti debitamente sotto controllo) perché potrebbero dare origine alla commissione di reati-presupposto ai fini dell'applicazione del D.Lgs. n.231/2001.

Gestione delle forniture:

- La scelta dei fornitori di beni e servizi deve essere condotta sulla base di criteri oggettivi e di performance;
- I pagamenti di beni e servizi devono essere effettuati da soggetti diversi da chi rileva il fabbisogno o sceglie il fornitore;
- Occorre definire e compiere valutazioni di merito sul pagamento delle quietanze;
- Richiesta esplicita ai fornitori di aderire al Codice Etico Aspireco.

Gestione del patrimonio aziendale:


- Il rispetto delle previsioni dello Statuto circa le attribuzioni delle cariche istituzionali e circa la corretta gestione del patrimonio;
- Le modalità di svolgimento delle assemblee devono essere orientate al corretto svolgimento delle attività.

□ Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (Art. 25-octies.1)

- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.)
- Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493quater c.p.)

-
- Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640-ter c.p.).

- **Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies):**
 - Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, Legge 633/1941 comma 1 lett. a) bis);
 - Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, Legge 633/1941 comma 3);
 - Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis Legge 633/1941 comma 1);
 - Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171 bis Legge 633/1941 comma 2);
 - Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione

	Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs.231/2001	MOG – rev.04
		25/03/25
		Pag. 16 di 22

in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171 ter Legge 633/1941);

- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies Legge 633/1941);
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171 octies Legge 633/1941).

• **Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25-decies):**


- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.).

• **Reati ambientali (Art. 25-undecies):**

- Inquinamento ambientale (452 bis c.p.);
- Disastro ambientale (452 quater c.p.);
- Delitti colposi contro l'ambiente (452 quinquies c.p.);
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (452 sexies c.p.);
- Circostanze aggravanti (452 octies c.p.);
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (452 quaterdecies c.p.);
- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727 bis c.p.);
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733 bis c.p.);
- Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. 150/1992, art. 1, art. 2, art. 3 bis e art. 6);
- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D.Lgs n.152/2006, art. 137);
- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs 152/2006, art. 256);
- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D.Lgs 152/2006, art. 257);
- Traffico illecito di rifiuti (D.Lgs n.152/2006, art. 259);
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.Lgs 152/2006, art. 258);
- Superamento di valori limite di emissione che determinano il superamento dei valori limite di qualità dell'aria (D.Lgs. 152/2006, art. 279);
- Inquinamento doloso provocato da navi (D.Lgs. 202/2007, art. 8);
- Inquinamento colposo provocato da navi (D.Lgs. 202/2007, art. 9);
- Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. 549/1993 art. 3).

Principi generali di controllo reati ambientali.

Di seguito si riportano a titolo esemplificativo e non esaustivo, una serie di processi ed attività aziendali che in qualche modo possono essere considerati critici (se non tenuti debitamente sotto controllo) perché potrebbero dare origine alla commissione di reati-presupposto ai fini dell'applicazione del D.Lgs. n.231/2001.

	Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs.231/2001	MOG – rev.04
		25/03/25
		Pag. 17 di 22

- Formalizzare in modo specifico un documento di Politica per la gestione degli impatti sull’ambiente e i relativi obiettivi da raggiungere;
- Formalizzare gli interventi per il raggiungimento degli obiettivi, eventualmente integrando la documentazione presente nel Sistema gestione integrato anche con riferimenti agli obiettivi;
- Formalizzare nell’ambito dell’organizzazione mansioni certe e chiare integrando i mansionari predisposti per il sistema gestione integrato con riferimenti specifici al rispetto della normativa dell’ambiente;
- Impegno dell’Alta Direzione nel definire i flussi informativi e formativi promuovendo incontri formativi e informativi alle risorse umane coinvolte nei processi organizzativi;
- Pianificazione e controlli diretti sui luoghi di lavoro e sulle metodologie adoperate, oltre a verifiche ispettive di sistema a garanzia della conformità dei processi alle disposizioni vigenti in materia e agli obiettivi definiti dell’Alta Direzione.
- Definire gli obiettivi di corretta gestione della documentazione aziendale, soprattutto inerenti alla disciplina dell’ambiente sia in azienda che presso i cantieri.
- Procedure specifiche per la gestione e monitoraggio delle immissioni in atmosfera;
- Procedure specifiche per la gestione e monitoraggio della raccolta, trasporto e stoccaggio dei rifiuti;
- Garantita massima trasparenza e rintracciabilità ai documenti emessi dall’Organizzazione (anche nei confronti della Pubblica amministrazione).

□ Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25-duodecies)

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3 bis, 3 ter e comma 5, D.Lgs. 286/1998);
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, D.Lgs. 286/1998).

□ Reati di razzismo e xenofobia (Art. 25-terdecies)


- Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604-bis c.p.).

• Frodi sportive (Art. 25-quaterdecies):

- Frode in competizioni sportive (L. 401/1989, art. 1);
- Altre fattispecie connesse all’esercizio, organizzazione, vendita di attività di giochi e scommesse in violazione di autorizzazioni o concessioni amministrative (L. 401/1989, art. 4);

• Reati transnazionali (L. 146/2006):

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3 bis, 3 ter e 5, del testo unico di cui al D.Lgs. 286/1998);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 309/1990);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 quater del testo unico di cui al D.P.R. 43/1973).

	Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs.231/2001	MOG – rev.04
		25/03/25
		Pag. 18 di 22

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.);
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.); - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.); - Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.).

- **Reati tributari (Art. 25-quinquiesdecies):**


- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.L.gs. 74/2000);
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. 74/2000);
- Dichiarazione infedele (D. Lgs. 74/2000, art. 4);
- Omessa dichiarazione (D. Lgs. 74/2000, art. 5);
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. 74/2000);
- Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. 74/2000);
- Indebita compensazione (D. Lgs. 74/2000, art. 10 quater);
- sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.Lgs. 74/2000).

- **Reati di contrabbando (Art. 25 sexiesdecies):**

- Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (D.P.R. 43/1973, art. 282);
- Contrabbando nel movimento delle merci nei laghi di confine (D.P.R. 43/1973, art. 283);
- Contrabbando nel movimento marittimo delle merci (D.P.R. 43/1973, art. 284);
- Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (D.P.R. 43/1973, art. 285);
- Contrabbando nelle zone extra-doganali (D.P.R. 43/1973, art. 286);
- Contrabbando per indebita uso di merci importate con agevolazioni doganali (D.P.R. 43/1973, art. 287);
- Contrabbando nei depositi doganali (D.P.R. 43/1973, art. 288);
- Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (D.P.R. 43/1973, art. 289);
- Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (D.P.R. 43/1973, art. 290);
- Contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea (D.P.R. 43/1973, art. 291);
- Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (D.P.R. 43/1973, art. 291 bis);
- Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri (D.P.R. 43/1973, art. 291 ter);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (D.P.R. 43/1973, art. 291 quater);
- Altri casi di contrabbando (D.P.R. 43/1973, art. 292);
- Circostanze aggravanti del contrabbando (D.P.R. 43/1973, art. 295).

- **Delitti contro il patrimonio culturale (Art. 25-septiesdecies):**

- Furto di beni culturali (art. 518-bis c.p.);
- Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter c.p.);
- Ricettazione di beni culturali (art. 518-quater c.p.);
- Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-octies c.p.);
- Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-novies c.p.);
- Importazione illecita di beni culturali (art. 518-decies c.p.);
- Uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 518-undecies c.p.);

	Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs.231/2001	MOG – rev.04
		25/03/25
		Pag. 19 di 22

- Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.);
- Contraffazione di opere d'arte (art. 518-quaterdecies c.p.).

• **Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (Art. 25-duodevicies):**

- Riciclaggio di beni culturali (art. 518-sexies c.p.);
- Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-terdecies c.p.).

6. Organismo di vigilanza

L'art. 6, lett.b) del D.Lgs. 231/2001 condiziona l'esenzione dalla responsabilità amministrativa dell'ente alla obbligatoria istituzione di un organismo interno all'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, che vigili sul funzionamento e l'osservanza del Modello e che ne curi l'aggiornamento. Dalla lettera della medesima norma emerge che l'organismo di vigilanza (ODV), debba possedere caratteristiche tali da assicurare un'effettiva ed efficace attuazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo. In particolare, tale struttura deve essere necessariamente caratterizzata da autonomia ed indipendenza, da professionalità e continuità d'azione.

L'Allegato 9 al presente documento, denominato "Regolamento dell'Organismo di Vigilanza", contiene regole di nomina e durata, autonomia funzionale ed economica, regole di funzionamento, i requisiti professionali dei componenti e attribuzioni dell'ODV.


La procedura whistleblower contenuta nell'allegato 10 contiene la disciplina e le modalità di segnalazione degli illeciti nell'ambito delle attività di prevenzione e raccoglie in un unico testo normativo l'intera disciplina dei canali di segnalazione e delle tutele riconosciute al segnalante (whistleblower), sia nel settore pubblico che privato, finalizzata ad una maggiore tutela dello stesso che completa quanto regolato dall'art. 2 della legge 179 del 2017 ("*Tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti nel settore privato*").

7. Sistema disciplinare

L'introduzione di un adeguato sistema sanzionatorio dei comportamenti realizzati in violazione del Modello organizzativo da parte del personale Aspireco Srl o di quello di Imprese in Appalto, Collaboratori, Consulenti, Fornitori, ecc., costituisce, ai sensi dell'art. 6 secondo comma lettera e) e dell'art. 7, comma quarto, lett.b) del Decreto, un requisito fondamentale dello stesso Modello organizzativo per consentire l'esonero della responsabilità amministrativa delle società stesse.

Il sistema è diretto a sanzionare il mancato rispetto dei principi indicati nel presente Modello, comprensivo di tutti i suoi allegati che ne costituiscono parte integrante, nonché di tutte le procedure di Aspireco, volti a disciplinare in maggior dettaglio l'operatività nell'ambito delle aree a rischio reato e/o strumentali.

Presupposto sostanziale del potere disciplinare è la commissione della violazione da parte del personale Aspireco e no. Requisito fondamentale delle sanzioni è la loro proporzionalità rispetto alla violazione rilevata, proporzionalità che dovrà essere valutata secondo i seguenti criteri:

	Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs.231/2001	MOG – rev.04
		25/03/25
		Pag. 20 di 22

- tipologia di rapporto di lavoro instaurato con il prestatore (subordinato, parasubordinato, ecc.), tenuto conto della specifica disciplina sussistente sul piano legislativo e contrattuale;
- gravità della violazione;
- livello di responsabilità ed autonomia operativa del lavoratore;
- eventuale esistenza di precedenti disciplinari a carico dello stesso;
- intenzionalità e gravità del suo comportamento;
- eventuali particolari circostanze in cui si è manifestato il comportamento in violazione del modello.

L'Allegato 8 al presente documento denominato "Sistema Disciplinare" individua le modalità attraverso le quali sono irrogate sanzioni a carico dei soggetti che hanno violato il Modello organizzativo e le regole in esso richiamate

8. Diffusione del modello

Ai fini dell'efficace attuazione del Modello organizzativo, è obiettivo di Aspireco garantire verso tutti i destinatari del Modello medesimo una corretta conoscenza e divulgazione delle regole di condotta ivi contenute. Tutto il personale Aspireco, nonché consulenti, fornitori, collaboratori, partner commerciali, ecc., sono tenuti ad avere piena conoscenza sia degli obiettivi di correttezza e trasparenza che si intendono perseguire con il Modello organizzativo sia delle modalità attraverso le quali Aspireco ha inteso perseguirli.


Obiettivo di carattere particolare è poi rappresentato dalla necessità di garantire l'effettiva conoscenza delle prescrizioni del Modello e le ragioni sottese ad un efficace attuazione nei confronti di risorse le cui attività sono state riscontrate a rischio. Tali determinazioni sono indirizzate verso le attuali risorse di Aspireco nonché verso quelle ancora da inserire. Sarà cura del competente Organismo di Vigilanza – d'intesa e in collaborazione con la direzione aziendale, prevedere il contenuto dei corsi, la loro diversificazione, le modalità di erogazione, la loro reiterazione, i controlli sull'obbligatorietà della partecipazione e le misure da adottare nei confronti di quanti non frequentino senza giustificato motivo.

8.1 La comunicazione iniziale.

L'adozione del presente Modello è comunicata a tutto il personale Aspireco al momento dell'adozione stessa. In particolare, tale informazione viene effettuata attraverso:

- Una comunicazione affissa in bacheca a firma dell'Amministratore Unico rivolta a tutto il personale sui contenuti del Decreto, l'importanza dell'effettiva attuazione del modello, le modalità di informazione/formazione previste da Aspireco e l'invito a prendere visione del Modello;
- Pubblicazione del Modello sulla rete aziendale, sul sito internet Aspireco e messa a disposizione su richiesta dei dipendenti dello stesso in forma cartacea.

Ai nuovi assunti viene consegnata una comunicazione con la quale vengono informati dell'esistenza del Modello, delle modalità con cui possono prenderne visione e con la quale gli viene chiesto di impegnarsi, nello svolgimento dei propri compiti afferenti alle aree rilevanti ai fini del Decreto e in ogni altra attività che possa realizzarsi nell'interesse o a vantaggio di Aspireco, al rispetto dei principi, regole e procedure in esso contenuti. Tale comunicazione viene sottoscritta per accettazione.

	Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs.231/2001	MOG – rev.04
		25/03/25
		Pag. 21 di 22

8.2 La formazione.

L'attività di formazione finalizzata a diffondere la conoscenza della normativa di cui al Decreto terrà conto, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, della qualifica dei destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano e dell'avere o meno funzioni di rappresentanza nell'ambito aziendale.

Con riferimento alla formazione del personale rispetto al presente Modello si sono previsti interventi anche in aula tesi alla più ampia diffusione delle prescrizioni in esso contenute ed alla conseguente sensibilizzazione di tutto il personale alla sua effettiva attuazione.

Il livello di formazione è caratterizzato da un diverso approccio e grado di approfondimento in relazione alla qualifica dei soggetti interessati e al grado di coinvolgimento degli stessi nelle attività sensibili indicate nel Modello.

In particolare, con riferimento al personale coinvolto in processi / attività sensibili, è prevista l'erogazione di corsi che illustrino, secondo un approccio modulare:

- il contesto normativo di riferimento (D.lgs. n°231/2001 e smi);
- le caratteristiche del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato da Aspireco;
- l'Organismo di Vigilanza e le modalità di gestione del Modello nel continuo;
- approfondimenti sulle norme comportamentali e sui principi di controllo previsti dai protocolli Aspireco.

La partecipazione ai corsi di formazione è obbligatoria e prevede verifica di partecipazione e valutazione di apprendimento.

8.3 Informazione a consulenti, fornitori, collaboratori e partner.

Consulenti, fornitori, collaboratori e partner commerciali devono essere informati del contenuto del Codice Etico e dell'esigenza di Aspireco che il loro comportamento sia conforme ai disposti del Decreto.

9. Aggiornamento del Modello

Il Decreto espressamente prevede la necessità di aggiornare il Modello d'organizzazione gestione e controllo, al fine di renderlo costantemente adeguato alle specifiche esigenze dell'ente e della concreta operatività. Gli interventi di adeguamento e/o aggiornamento del Modello saranno realizzati essenzialmente in occasione di:


- modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 231/01, nonché ai reati ed agli illeciti amministrativi rilevanti ai sensi del medesimo Decreto;
- violazioni del Modello e/o rilievi emersi nel corso di verifiche sull'efficienza del medesimo (che potranno anche essere desunti da esperienze riguardanti altre società);
- modifiche della struttura organizzativa dell'ente, anche derivanti da operazioni di finanza straordinaria ovvero da mutamenti nella strategia d'impresa derivanti da nuovi campi di attività intrapresi.

10. Allegati

All. 1 -Codice Etico della società Aspireco

All. 2 - Gap Analysis

All. 3- Mappa dei Rischi

	Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs.231/2001	MOG – rev.04
		25/03/25
		Pag. 22 di 22

All. 4 - Protocollo per la Salute e la Sicurezza sul luogo di lavoro

All. 5 - Protocollo Ambientale

All. 6 - Protocollo prevenzione reati societari, ricettazione e riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, verso pubblica amministrazione

All. 7 - Protocolli per la prevenzione di altri reati

All. 8 - Sistema disciplinare

All. 9 - Regolamento Organismo di Vigilanza

All.10 - Informativa whistleblower